

Cari colleghi,

desideriamo informarvi sulle ultime attività della Giunta nazionale e di quello che abbiamo saputo sulle reali intenzioni del Ministero, circa la prossima sorte dei Conservatori di Musica e degli Istituti Musicali Pareggiati in vista dell'effettivo avvio dei Licei musicali.

Cominciamo col dirvi che nessuno di noi ha mai realmente creduto alla prospettiva di un adeguamento secco al livello stipendiale dei docenti universitari: era chiaro ed è chiaro che nessun Governo avrebbe mai reso disponibili le decine se non centinaia di milioni di euro necessari per tale equiparazione. La legge di Riforma, del resto, se prevede che i Conservatori e gli Istituti Musicali Pareggiati (IMP), a regime, siano trasformati in Istituti di livello universitario, non mette a disposizione neanche un centesimo per tale operazione.

Un aspetto della legge 508, è il passaggio in cui si prevede la possibilità, per le Istituzioni AFAM musicali, di impartire corsi di base, entro un termine preciso: l'entrata in vigore di "specifiche norme di riordino del settore". La possibilità di mantenere, oltre ai trienni e ai bienni, anche corsi di base destinati a coloro che non sono in possesso del diploma di maturità e che non hanno ancora raggiunto un livello sufficiente per l'ammissione al triennio, verrebbe dunque accordata solo in via transitoria.

Se finora siamo sopravvissuti, lo dobbiamo evidentemente alla possibilità di mantenere i corsi di base (che per noi coincidono col vecchio ordinamento), approfittando del fatto che non esistevano altri Istituti, di grado diverso, dove frequentare tali corsi. E' altrettanto evidente che la scomparsa dei corsi di base comporterebbe la materiale impossibilità di tenere in piedi la baracca soltanto con i trienni e i bienni. Salvo alcune eccezioni, infatti, sappiamo bene che i numeri ci darebbero subito torto. In questo quadro, c'è chi sosteneva che i Licei musicali non sarebbero mai stati istituiti, e che questo avrebbe permesso a Conservatori e IMP di andare avanti all'infinito. Tuttavia, già il ministro Moratti aveva previsto per legge l'istituzione del Liceo musicale, la cui attivazione è andata per le lunghe semplicemente perché andava per le lunghe tutta la riforma dei Licei, di cui l'istituzione del Liceo musicale non è che un aspetto.

E' passato del tempo, ma ora il ministro Gelmini ha deciso di rompere gli indugi e passare all'attuazione della riforma dei Licei, con conseguente istituzione anche dei Licei musicali. Licei musicali che, è bene chiarirlo subito, nelle intenzioni del Ministero costituiscono esattamente quel "riordinamento della fascia inferiore degli studi musicali" che comporta l'estinzione della possibilità di impartire corsi di base nei Conservatori e IMP. Non è a questo punto un caso che, contemporaneamente all'avvio dei Licei musicali, siano state pubblicate le declaratorie e gli ordinamenti didattici dei nostri trienni. Le due cose vanno di pari passo: da un lato l'avvio dei Licei comporterà l'impossibilità di iscriversi a Conservatori e IMP a corsi che non siano post-secondari, dall'altro i diplomi accademici (che resteranno gli unici a poter essere rilasciati) devono quindi cessare di essere sperimentali e passare a ordinamento, con tanto di effettiva equiparazione alle lauree. Già, perché fra le cose che abbiamo saputo c'è anche che è in preparazione in decreto che fisserà le relative equipollenze.

Se con l'avvio dei Licei musicali l'unica possibilità di iscriversi a Conservatori e IMP sarà l'ammissione ai corsi superiori, non ci vuole molto a capire che ciò significherà una drastica contrazione del numero di iscritti e la produzione immediata di un esubero di personale docente. D'altra parte, i Licei musicali dovranno partire a costo zero. Il risultato è che i docenti di Conservatorio in esubero dovranno essere utilizzati nei Licei musicali, con relativa partecipazione a consigli di classe, scrutini ed esami di maturità. Precisiamo che non si tratta di una nostra interpretazione, ma di quello che abbiamo sentito con le nostre orecchie durante la nostra attività di lobbying.

Certo, si potrebbe pensare di allargare le maglie dei trienni sorvolando sulle competenze richieste alle relative ammissioni. Si tratta però di una soluzione eticamente inaccettabile, che svilirebbe la nostra dignità professionale e che probabilmente ci si ritorcerebbe contro. Ma il Ministero intende intervenire anche su questo: ci è stato detto esplicitamente che i requisiti di accesso al triennio dovranno essere esplicitati nel Regolamento didattico d'istituto. E se questi requisiti non dovessero essere "alti", il Ministero non esiterà a respingere al mittente un Regolamento "annacquato" circa i requisiti d'accesso, imponendo le dovute correzioni.

Né può essere di utilità il fatto che, per un certo periodo di tempo, continueremo a erogare il vecchio ordinamento agli ultimi che potranno iscriversi. Si tratterebbe di un elemento assolutamente transitorio, destinato a estinguersi in breve tempo con i diplomi da una parte e gli abbandoni degli studi dall'altra, senza possibilità alcuna di ricambio.

Anche la possibilità che i docenti si rifiutino di insegnare nei Licei, rivendicando un ruolo "universitario" che la 508 garantirebbe, è riguardata dal Ministero con sufficienza. Se è evidente che l'insegnamento nei Licei musicali non compete ai docenti delle Istituzioni di Alta cultura, è altrettanto evidente che se si crea una situazione di esubero, si pone il problema dell'utilizzo del personale che versi in tale situazione, anche trasferendolo in comparti diversi da quello di attuale appartenenza. A tale proposito, il decreto Brunetta sul pubblico impiego prevede espressamente appositi meccanismi per la gestione degli esuberi e la mobilità da comparto a comparto, con tanto di responsabilità per danno erariale per quei dirigenti (nel nostro caso, immaginiamo, i nostri direttori) che non individueranno gli esuberi esistenti.

In altre parole, il compimento della Riforma si presenta come la caporetto di Conservatori e IMP, che di fatto, svuotati del loro tradizionale bacino di utenza, non sarebbero più in condizione di sopravvivere, salvo casi specifici e solo per determinati corsi di studio. Non ci è stato detto, ma è prevedibile che, dopo un periodo di (al massimo) cinque anni, quel che resta della parte musicale dell'AFAM sarà concentrato in pochi Istituti di livello superiore, ai quali, forse, si potrà gradualmente attribuire uno status realmente universitario. La parte restante sarà invece inglobata nell'orbita della

Scuola secondaria superiore e disseminata sul territorio (i Licei musicali si istituiranno anche nelle cittadine di provincia, questo invece ci è stato detto). Sarà compito dei sindacati tutelare i nostri diritti acquisiti, con particolare riferimento all'orario di lavoro. Siamo in buone mani!

Ci sono spazi per reagire ed escogitare soluzioni diverse? Nella nostra attività abbiamo riscontrato una reale disponibilità a prendere in esame idee alternative, ma le condizioni imposte sono terribilmente difficili: la prima, scontata, di non prevedere alcuna spesa aggiuntiva; la seconda, di non prevedere alcun cambiamento legislativo; la terza, è che abbiamo solo due mesi di tempo. Unico piccolo spazio concesso, sta nel fatto che la legge 508, se da una parte prevede la fine dei corsi di base con l'avvento dei Licei musicali, consente invece dall'altra, in ogni tempo, la realizzazione di convenzioni con le Scuole secondarie. Uno spazio davvero stretto ma è l'unica premessa valida per escogitare qualcosa di positivo. Anche se siamo consapevoli che l'impresa di mutare il corso degli avvenimenti è difficilissima, noi ci proveremo lo stesso, e lo faremo con l'obiettivo di portare a casa non soltanto la salvaguardia della nostra funzione professionale, ma la salvaguardia della qualità dell'insegnamento musicale nella scuola pubblica, che il progetto di attuazione della legge 508 mina alle fondamenta. Sappiamo che l'ostacolo più grande è dato dall'impossibilità di modifiche legislative: ebbene, se sarà necessario ci batteremo anche per quello. Non possiamo accettare che chiedere la modifica di una legge che in 10 anni non ha prodotto alcun risultato, e la cui applicazione comporta l'affossamento di tutta l'istruzione musicale italiana, sia un tabù impossibile da sfatare.

**Giunta nazionale ADOC
(Associazione Docenti Ordinari Conservatori)**

Fornasier europeo

Sante Fornasier, presidente della FENIARCO (Federazione Nazionale Italiana delle Associazioni Regionali Corali che riunisce 21 Associazioni Regionali e oltre 2.350 cori) è stato eletto all'unanimità presidente di Europa Cantat, la Federazione corale europea, nel corso dell'Assemblea Generale, tenutasi a Sofia (Bulgaria) sabato 14 novembre. Europa Cantat rappresenta direttamente oltre un milione di coristi, direttori e compositori in oltre 40 paesi europei. L'evento rappresenta un riconoscimento importante per la coralità italiana e per il lavoro svolto dalla FENIARCO sotto la presidenza di Sante Fornasier. In pochi anni, infatti, la Federazione è cresciuta dimostrando capacità di innovazione e di sintesi tra i diversi elementi della coralità, diventando tra i partners europei modello di qualità per contenuti e metodo. Nell'agenda del neo presidente il "XVIII Europa Cantat Festival", festival della coralità europea, che si terrà a Torino nel 2012 e la fusione deliberata tra Europa Cantat e AGECE (Arbeitsgemeinschaft Europäischer Chöre), che farà della nascente "Associazione Corale Europea – Europa Cantat" un soggetto di grandi dimensioni e importanza per la vita e la cultura musicale europea.

Gentilissimo direttore,

sono una studentessa della facoltà di Architettura del Politecnico di Torino e, allo stesso tempo, sono in procinto di diplomarmi in pianoforte.

Innanzitutto voglio manifestare a Lei e a tutta la comunità abruzzese colpita dal disastro del terremoto la mia solidarietà e la mia vicinanza. Le scrivo per renderla partecipe del lavoro che mi accingo a svolgere per la mia tesi di laurea magistrale, in quanto coinvolge direttamente il vostro istituto. Insieme al mio relatore, Pierre-Alain Croset, infatti, avrei deciso di lavorare su un nuovo progetto per il vostro conservatorio, in quanto sono a conoscenza del fatto che al momento non ha una sede definitiva. Le motivazioni che mi hanno portato a questa scelta sono legate al tipo di percorso educativo e didattico svolto durante i miei anni di studio, che hanno coinvolto successivamente la sfera prettamente musicale, lo studio dell'acustica musicale ed architettonica, l'approfondimento delle tematiche legate all'inserimento dell'architettura contemporanea nell'ambito del contesto storico, nonché lo studio delle strutture e del calcolo sismico. Il tragico evento del 6 aprile di quest'anno mi ha, infine, portato a scegliere L'Aquila come città all'interno della quale elaborare il progetto conclusivo del mio percorso di laurea.

Credo che il lavoro potrebbe costituire un'interessante occasione di studio ed approfondimento non solo per me, ma anche per la vostra città, soprattutto se svolto in collaborazione: si potrebbe, in questo modo, costruire una proposta realistica, legata alle problematiche concrete che un processo serio di ricostruzione di una struttura pubblica, necessariamente, pone.

Innanzitutto emerge il problema della localizzazione: L'Aquila, città di grandi stratificazioni, con un passato fatto di distruzioni e ricostruzioni, è la testimonianza concreta della possibile convivenza di diverse epoche storiche, di volta in volta reinterpretate dall'architettura. Ora ci si trova nuovamente a dover lasciare la nostra impronta nel costruito, e questo segno non può e non deve essere solamente il risultato della risposta all'emergenza, ma deve confrontarsi con il mondo culturale in cui stiamo vivendo, rispecchiare i dibattiti legati alle questioni della sostenibilità e della sicurezza strutturale, della qualità architettonica e della qualità della vita, per non cadere di nuovo nel baratro che ci hanno la-

sciato le ricostruzioni post-belliche degli anni Cinquanta e Sessanta. E' necessario, dunque, partire da un'analisi attenta del tessuto urbano, del costruito e dalle esigenze che un contesto reale pone, al fine di individuare il luogo più adeguato in cui inserire il nuovo conservatorio e il linguaggio adatto ad esprimere la nuova architettura.

In secondo luogo è necessario adeguare l'edificio alle più recenti prescrizioni antisismiche, con serietà e coscienza, non solo con lo scopo di rispettare asetticamente una normativa, ma con la consapevolezza della responsabilità che ogni professionista è chiamato a prendersi nel momento in cui si accinge a progettare un edificio, ovvero quella di salvaguardare la vita delle persone che lo abiteranno. Nel caso specifico verrà svolta un'ampia ricerca nel campo dell'isolamento sismico grazie all'aiuto del prof. ing. Paolo Napoli, che già ha avuto modo di visitare la vostra città e di partecipare alle rilevazioni dei danni subiti dagli edifici in seguito all'evento sismico. Anche in questo caso la pratica dell'isolamento non vorrà essere l'utilizzo di un sistema tecnologico preso da catalogo, ma sarà frutto di una seria indagine indirizzata ad un'applicazione integrata nell'architettura e stilisticamente più interessante.

Infine grande attenzione verrà rivolta alla qualità acustica degli spazi interni, aspetto che costituisce la cartina di tornasole della buona riuscita del progetto di un luogo destinato allo studio e all'ascolto della musica. Ad affiancarmi da questo punto di vista sarà la prof.ssa Arianna Astolfi, esperta nell'ambito dell'acustica architettonica ed autrice di numerosissime pubblicazioni relative alla progettazione degli spazi destinati alla musica.

Il risultato finale non lo posso ancora prevedere, ma credo che le premesse siano buone: da parte mia c'è sicuramente grande entusiasmo e determinazione per un lavoro che costituisce sicuramente la sintesi delle mie passioni e inclinazioni.

Spero di poter presto collaborare con Lei e con la sua città. Cordiali saluti.

Alessia Campana

Conservatorio 'Alfredo Casella'

Direttore Bruno Carioti

Via Francesco Savini

67100 L'Aquila

tel: 0862/22122

MUSIC@

Bimestrale di musica

Anno V. N.16. gennaio-febbraio 2010

Direttore Pietro Acquafredda

Progetto grafico e Impaginazione Barbara Pre

Versione on-line Luca de Paolis

consultabile sul sito: www.consaq.it

Redazione: music@consaq.it

Hanno collaborato

Pierfranco Moliterni, Franco Ferrarotti, Dario Della Porta, Carlo Fontana

Cristina Ferrari, Luigi Pizzaleo, Erik Battaglia

Franco Chieco, Giorgio Nottoli

Abbiamo parlato con

Hans Werner Henze, Giuseppe Di Giugno

Eco della stampa:

ANSA, Il Fatto Quotidiano, l'Unità, Il Giornale dell'architettura

Canale di informazione sull'Architettura contemporanea

Documenti

Concorsi Conservatori, Rapporto SIAE 2009

Music@

è una produzione del

Laboratorio teorico-pratico di 'Tecniche della Comunicazione'

del Conservatorio 'Alfredo Casella' - L'Aquila

Lettere al direttore. Indirizzare direttamente a: pietro.acquafredda@fastwebnet.it

Impaginazione e Stampa: Tipografia GTE - Gruppo Tipografico Editoriale - L'Aquila Sona ind.le Loc.
San Lorenzo- 67020 Fossa (AQ) Tel.0862.755005-755096- Fax 0862 755214 - e-mail: stampa@gte.aq.it